



Quando si incrociano l'umiltà del traduttore e la consapevolezza del critico

Esercizi di compatibile reinvenzione

di Daniela Daniele

Nell'attuale crisi ideativa dei teorici della letteratura, indotti dalle sfide del multiculturalismo a far prevalere sulla valorizzazione dei tratti stilistici e strutturali del testo poetico configurazioni postcoloniali e di genere di stampo più culturologico e socio-relazionale, il richiamo alle ragioni della letteratura e al *close reading* è stato preservato, in una chiave teorico-pratica, dallo sviluppo dei Translation Studies. Questi ultimi hanno proseguito nel solco dell'eredità strutturalista, diventando efficaci laboratori di stilistica in grado di offrire, a partire dalla prassi traduttiva, un risvolto più pratico agli studi semiotici, come dimostra la recente riattualizzazione della semiótica del teatro varata da Alessandro Serpieri nel 1977 nel volume *Theatre Translation: Theory and Practice* di Massimiliano Morini.

In una chiave più umanistico-letteraria, ma non meno avvincente sul piano analitico, tra gli esiti più interessanti di questo filone di studi in rapida espansione troviamo il saggio di Franco Nasi, *Tradurre l'errore*, il quale adotta la traduzione come metodo per addentrarsi, in tono lieve e informato, nei saperi e nelle strategie retoriche che appartengono al bagaglio del letterato. Così, nel discutere casi e fenomeni emersi nella sua pratica didattico-traduttiva, Nasi evoca il complesso di valori, significati, metodi e invenzioni che definiscono il testo letterario, prima che venga trasferito nella nostra lingua. La sua prospettiva profondamente umanistica accentua il carattere compositivo della traduzione, in grado di rispondere con nuovi costrutti alle sfide dell'originale, in uno spazio di rielaborazione che non si affida a formule astratte o a nuovi prontuari di prescrizioni ma al barthesiano *plaisir du texte* che, nel resistere alle formule scientiste di molta linguistica, si apre all'unicità inclusiva del fatto letterario.

Nelle mani esperte di Nasi, la pratica traduttiva è quindi soprattutto un viaggio nelle parole basato sul loro ascolto empatico e appassionato, ma anche tecnicamente attrezzato. Tale consapevolezza formale trasforma inevitabilmente il traduttore anche in critico e curatore dei testi che riformula per il pubblico italiano. Ne è un esempio la cura di Nasi del recente esperimento di traduzione a dieci voci della poesia *O Capitano! Mio Capitano* di Walt Whitman, pubblicato nel 2019 nella collana "DieciXuno" di Mucchi: una casa editrice non a caso distintasi in passato per la diffusione delle più accreditate disamine di narratologia offerte dal panorama internazionale.

In definitiva, quel che si trae dalle pagine lodevolmente asistematiche di Nasi non è una teoria o un manuale a uso immediato del traduttore, ma il racconto delle possibilità creative della parola poetica rivisitata alla luce di una riformulazione che trasforma chiunque voglia cimentarsi in un vettore rispettoso del tasso di espressi-

ività del testo originale. In altre parole, la pratica di Nasi, che saggiamente si appella al minimo spreco possibile di risorse creative, esamina e definisce, prima da semiologo e poi da traduttore, i tratti distintivi del testo poetico, per passare solo in seconda battuta alla scelta delle svariate soluzioni plausibili. I suoi laboratori sono, insomma, uno spazio critico di scrittura condivisa che aggiunge all'umiltà del traduttore la consapevolezza del critico. In questo modo, ogni versione italiana non è frutto di una matematica equazione suggerita dagli automatismi della mediazione linguistica, ma si volge a un'ampia valutazione della vitalità estetica e degli strumenti retorici messi in atto in ogni opera che si voglia traghettare nella nostra lingua.

Se di storie e di teorie letterarie appare sempre più povero il nostro panorama didattico ed editoriale, così ansioso di allontanare lo sguardo dall'unicità dei testi letterari, *Tradurre l'errore* offre un valido e divertito correttivo a questa deriva, senza ricorrere a un catalogo di versioni plausibili quanto al diario a tratti anche euforico e appassionato di un'avventura letteraria in forma di traduzione. Quest'ultima ne emerge come una forma di amplificazione pragmatica degli aspetti compositivi che riportano al centro dell'attenzione la forza della parola letteraria, illuminando le forme dell'invenzione poetica e invitando gli allievi-traduttori ad assumere cautamente una veste non gregaria per prepararsi a quello che è a tutti gli effetti un esercizio di compatibile reinvenzione.

Come spiegava Susanna Basso nel suo *Sul tradurre*, per quanto inevitabilmente posto al servizio del testo per scandagliarlo prima ancora di rielaborarlo in un'altra lingua, il traduttore letterario sa di dover affrontare ogni elemento di cui si compone il testo, di cui si sforzerà di preservare le figure retoriche e le misure metriche,

lo stile e le immagini, in un'avventura della scrittura che postula il riconoscimento dei ferri retorici, prosodici, stilistici del mestiere dell'autore. Di questa prassi insieme creativa e analitica, Nasi fornisce gli strumenti tecnici e descrittivi da letterato formatosi a cavallo tra gli anni settanta e gli anni ottanta, invitando a interpretare quanto si rielabora in un'altra lingua per realizzare appieno quell'"aderenza al lessico e alle immagini" (*Specchi comunicanti. Traduzioni, parodie, riscritture*) che in poesia è possibile raggiungere solo nella riproduzione di "strutture metrico-ritmiche", ora chiuse e isometriche, ora aperte e irregolari. La ricerca ritmica e perfino epifanica di questo massimo di "equivalenza dinamica" e di "corrispondenza lessicale" esalta nello scambio traduttivo gli aspetti distintivi dell'originale, trasformando la traduzione, al pari della dialogicità del saggio di Nasi, in una pratica di secondo grado lontana dagli automatismi e aperta a un sapere letterario che fa più leva sul suo ampio bagaglio di letture che sulle tecniche linguistiche in senso stretto.

A conferma della matrice umanistica di questo approccio alla traduzione letteraria si aggiunge la consapevolezza del grande valore libertario della letteratura, che fa assumere ai laboratori di Nasi il carattere di una scuola di scrittura capace di entrare in sintonia con esperimenti pedagogici di forte impatto sociale e terapeutico. Come si legge nel sottotitolo, questo prezioso volumetto si propone al lettore come un "laboratorio di pensiero critico e creativo", in democratica sintonia con l'educazione alla libertà di Gianni Rodari e del compianto Gianni Celati: due scrittori entrati in profondo contatto con l'ingegno inconsapevole dei più piccoli, dei più ingenui, degli irregolari, dei disagiati e dei matti. Di questi marginali, l'approccio ludico alla letteratura sa liberare l'immaginazione che, come l'inconscio, sfugge alle regole e si manifesta, al pari degli inceppamenti della traduzione, lungo i percorsi più imprevisi e disinteressati, nello stesso spirito dei laboratori di animazione teatrale e letteraria che, negli anni settanta, affiancavano il progetto di antipsichiatria di Basaglia. Ne è un'estensione davvero pregevole l'"atelier dell'errore" messo a punto da Nasi con un gruppo di psicoterapeuti e di operatori sociali tra Bergamo e Reggio Emilia per potenziare le facoltà espressive dei diversamente abili. Con loro il critico-traduttore dà forma a un mirabolante atlante zoologico, a un bestiario immaginifico di grande effetto, invitando a una pratica ludica di scrittura che nasce dalla partecipazione e dalla capacità di ideare, negli slittamenti di senso e a dispetto dei margini, nuovi mondi fantastici, come richiede ogni autentica azione poetica.

daniela.daniele@uniud.it

D. Daniele insegna lingue e letterature angloamericane all'Università di Udine

I libri

Massimiliano Morini, *Theatre Translation: Theory and Practice*, pp. 176, £ 130, Bloomsbury, Londra, 2022

Franco Nasi, *Tradurre l'errore. Laboratorio di pensiero critico e creativo*, pp. 144, € 16, Quodlibet, Macerata, 2021

Walt Whitman, *O Capitano! Mio capitano*, a cura di Franco Nasi, Mucchi, 2019

Franco Nasi, *Specchi comunicanti. Traduzioni, parodie, riscritture*, Medusa, 2010

Susanna Basso, *Sul tradurre. Esperienze e divagazioni militanti*, Bruno Mondadori, 2010

